

Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF) 2025-2028 della scuola dell’Infanzia comunale “ P. Boselli”

1. La scuola e il suo contesto

Identità della scuola

La scuola dell’infanzia, non obbligatoria e di durata triennale, contribuisce all’educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini dai 3 ai 6 anni.

La nostra scuola è una scuola paritaria: rientra infatti tra le istituzioni scolastiche non statali che rispondono agli ordinamenti generali dell’istruzione, svolgono un servizio pubblico e fanno parte del sistema nazionale di istruzione.

La struttura è di proprietà comunale ed è gestita dalla Cooperativa Alveare di Sant’Angelo Lodigiano.

2. Cornice Pedagogica

L’arte della ricerca è nelle mani dei bambini sensibilissimi al godimento dello stupore.

Il piacere dell’apprendere, del conoscere e del capire è una delle prime fondamentali sensazioni che ogni essere umano si aspetta dall’esperienza che affronta da solo o con gli altri.

(Malaguzzi)

Il nostro approccio pedagogico nasce dall’incontro e dalla contaminazione di diversi orientamenti educativi e stili pedagogici conosciuti e approfonditi nel corso degli anni. Ogni esperienza ha suscitato interesse e meraviglia, spingendo il team educativo a formarsi continuamente e a conoscere realtà differenti. Attraverso una riflessione condivisa e una comprensione sempre più approfondita, è stato possibile costruire uno stile educativo personale e riconoscibile, che accompagna il nostro operato nelle diverse realtà che abitiamo.

Maria Montessori, medico e pedagogista, ha posto al centro del suo pensiero la scoperta e l’apprendimento autonomo del bambino e della bambina. Nella quotidianità della nostra scuola, le azioni di ogni giorno assumono un ruolo centrale e vengono costruite insieme ai bambini. Essi vivono la scuola quotidianamente e ne sono protagonisti attivi, imparando a essere il primo motore delle proprie azioni: dal togliere il cappotto all’ingresso, all’apparecchiare e servire il tavolo durante il pranzo, fino al rimettere le scarpe prima dell’uscita. L’esperienza dell’autonomia sostiene la costruzione dell’autostima, accompagnando ciascun bambino e ciascuna bambina nelle proprie fatiche e nei traguardi raggiunti.

Loris Malaguzzi, pedagogista e fondatore della filosofia e dell’approccio *Reggio Children*, ha orientato il nostro sguardo verso i “Cento Linguaggi” dei bambini: i molteplici modi di conoscere, esplorare e interpretare il mondo. Il suo pensiero invita a valorizzare l’osservazione dal vero e a nutrire la curiosità come motore dell’apprendimento, riconoscendo il bambino come soggetto competente e ricercatore attivo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) propone un'educazione fondata sulle *Life Skills*, ovvero le “competenze per la vita”, in un’ottica preventiva volta alla tutela della salute e del benessere bio-psico-sociale delle bambine e dei bambini. Questo approccio sostiene lo sviluppo di competenze personali, relazionali ed emotive fondamentali fin dalla prima infanzia.

L'Outdoor Education rappresenta per noi un riferimento educativo importante. Il rapporto costante con l’ambiente esterno e con la natura favorisce lo sviluppo di competenze psicomotorie, cognitive, sociali ed emozionali. In particolare, l’esperienza all’aperto permette:

- l’esercizio e l’affinamento di tutte le sensorialità;
- lo sviluppo della “psicomotricità naturale”, che emerge spontaneamente nel gioco libero;
- la costruzione di conoscenze attraverso l’esperienza diretta, sostenuta dalla curiosità innata e dal piacere della scoperta;
- la possibilità di mettersi alla prova, sperimentando le proprie capacità e imparando a gestire il concetto di “rischio calcolato”.

All’ambiente esterno viene quindi riconosciuta una centralità educativa, come luogo privilegiato per la formazione dell’infanzia.

Il tempo nella nostra scuola è pensato come un tempo lento, di cura e a misura delle bambine e dei bambini che la abitano quotidianamente. Le scelte educative si traducono in scelte organizzative concrete, dall’allestimento degli spazi alla strutturazione delle routine, e delineano l’idea di infanzia di cui la scuola si fa portatrice.

L’idea di infanzia:

Al centro del processo educativo si colloca un’idea di bambino e di bambina come soggetti costantemente immersi nelle relazioni, con gli altri e con il mondo. Bambini e bambine sono riconosciuti come individui competenti, unici, creativi e intraprendenti, che necessitano di tempo e di spazi adeguati per potersi esprimere pienamente.

Il bambino è protagonista attivo e costruttore del proprio sapere e viene sostenuto da un ambiente educativo che lo incoraggia alla continua esplorazione, alla ricerca e al porsi domande.

Ogni bambino e ogni bambina è portatore dei *Cento Linguaggi*, intesi come molteplici modalità di accesso alla realtà e di interpretazione del mondo. Per questo motivo è fondamentale offrire la possibilità di attivare contemporaneamente diverse forme espressive, coinvolgendo insieme il fare, il pensare e il sentire, in un’esperienza di apprendimento integrata e significativa.

“I bambini sono degli esseri forti, ricchi e competenti. Hanno le capacità, il potenziale, la curiosità ed il desiderio di costruire il loro apprendimento e di gestire la relazione con l’ambiente che li circonda” (L.Malaguzzi)

L'idea di Educatore/adulto:

L'adulto si pone nei confronti dei bambini e delle bambine con un atteggiamento fondato su un profondo rispetto: ascolta in modo attento, offre fiducia, mette a disposizione risorse e cura l'allestimento di un ambiente capace di stimolare l'osservazione della realtà, la formulazione di domande e la ricerca autonoma delle risposte.

Il ruolo dell'insegnante non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma consiste nel sostenere e promuovere il piacere dello stupore e della meraviglia. L'insegnante sa leggere i bisogni e gli interessi dei bambini e delle bambine e, a partire da essi, si pone come mediatore tra il bambino, l'ambiente e i materiali. Predisponde contesti di apprendimento stimolanti, accompagna i processi di ricerca, di scoperta e di consolidamento degli apprendimenti e valorizza l'espressione di tutti i Cento Linguaggi.

L'idea di scuola:

La conoscenza non è esclusivamente il risultato di un processo cognitivo, ma possiede una forte dimensione emotiva e relazionale. Compito della scuola è creare le condizioni per una crescita armoniosa del bambino e della bambina, affinché possano sviluppare pienamente le proprie potenzialità e diventare cittadini del presente, consapevoli e partecipi.

Il sapere si costruisce attraverso il fare: si esercita e si consolida in un processo che richiede esperienza, all'interno di un ambiente intenzionalmente stimolante e complesso, e alla presenza di un adulto competente e attento all'osservazione. L'adulto agisce come regista educativo, predisponendo spazi e materiali accuratamente selezionati, riconoscendo all'ambiente il ruolo di "terzo educatore" e favorendo così la sperimentazione, l'apprendimento autonomo e attivo, nonché la relazione e la comunicazione.

Il gioco rappresenta lo strumento privilegiato dell'apprendimento, poiché attraverso di esso il bambino e la bambina iniziano a comprendere il funzionamento della realtà che li circonda, scoprendo l'esistenza di regole, limiti e modalità di comportamento. Nel gioco trovano inoltre uno spazio autentico di espressione, di comunicazione e di relazione con l'altro.

La scuola si configura come una comunità vissuta da adulti e bambini, in un clima di cura che si manifesta nei gesti quotidiani, nelle parole gentili, nel rispetto dei tempi individuali e nel dialogo costante e aperto con le famiglie, all'interno di una prospettiva di educazione condivisa.

Una scuola capace di intrecciare diversi riferimenti pedagogici, mantenendo uno sguardo flessibile e attento, per rispondere in modo significativo alle esigenze di una società in continuo cambiamento.

3. La scuola dell'infanzia

Le finalità del processo formativo:

La conoscenza non è esclusivamente il risultato di un processo cognitivo, ma possiede una forte dimensione emotiva e relazionale. Compito della scuola è creare le condizioni per una crescita armoniosa del bambino e della bambina, affinché possano sviluppare pienamente le proprie potenzialità e diventare cittadini del presente, consapevoli e partecipi.

Il sapere si costruisce attraverso il fare: si esercita e si consolida in un processo che richiede esperienza, all'interno di un ambiente intenzionalmente stimolante e complesso e alla presenza di un adulto competente, attento all'osservazione. L'adulto agisce come regista educativo, predisponendo spazi e materiali accuratamente selezionati, riconoscendo all'ambiente il ruolo di "terzo educatore" e favorendo la sperimentazione, l'apprendimento autonomo e attivo, oltre alla relazione e alla comunicazione.

Il gioco rappresenta lo strumento privilegiato dell'apprendimento, poiché attraverso di esso il bambino e la bambina iniziano a comprendere il funzionamento della realtà che li circonda, scoprendo l'esistenza di regole, limiti e modalità di comportamento. Nel gioco trovano inoltre uno spazio autentico di espressione, di comunicazione e di relazione con l'altro.

La scuola si configura come una comunità vissuta da adulti e bambini, in un clima di cura che si manifesta nei gesti quotidiani, nelle parole gentili, nel rispetto dei tempi individuali e nel dialogo costante e aperto con le famiglie, all'interno di una prospettiva di educazione condivisa.

Una scuola capace di intrecciare diversi riferimenti pedagogici, mantenendo uno sguardo flessibile e attento, per rispondere in modo significativo alle esigenze di una società in continuo cambiamento.

Le competenze in chiave di cittadinanza

Le indicazioni nazionali del 2012 sottolineano l'importanza dell'apprendimento permanente in termine di capacità di adattamento e integrazioni. Il quadro di riferimento delinea otto competenze chiave e descrive le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali ad esse collegate. L'educazione alla cittadinanza, non solo come educazione alla legalità, ma come cura dell'altro e come tensione al bene comune, ci apre le porte all'interdipendenza tra territorio ed istituzioni. Le competenze acquisite devono poter rientrare in un contesto più ampio di comunità

I campi di esperienza

IL concetto di campo d'esperienza è stato introdotto dagli Orientamenti del 1991 per delineare settori specifici di competenza, definiti come " i diversi ambienti del fare e dell'agire", orientati dall'azione consapevole delle insegnanti. Un campo di esperienza è quindi il vissuto del bambino nelle sue manifestazioni comportamentali, comunicative, relazionali, il suo modo di approcciare le situazioni, ma al tempo stesso è anche il vissuto dell'insegnante e il contesto entro cui le esperienze si svolgono. Il campo è un concetto dinamico in cui le parti coinvolte (bambino, insegnante e contesto) si trasformano reciprocamente, si arricchiscono, si evolvono.

4. L'offerta formativa

4.1 La progettualità della scuola

La progettazione educativa prende avvio da un lavoro d'équipe strutturato e condiviso, svolto sotto la supervisione del coordinatore. È infatti fondamentale che il percorso educativo sia coerente e

partecipato, affinché dalla progettazione e dalla documentazione emergano con chiarezza i valori fondanti e un'idea di scuola unitaria e solida.

Le scelte pedagogiche e le azioni educative messe in atto definiscono il curricolo, che attraversa i diversi piani dell'esperienza scolastica assumendo molteplici funzioni:

- **didattica**, in quanto itinerario di insegnamenti intenzionalmente progettati;
- **organizzativa**, in quanto percorso che si realizza all'interno di ambienti pensati e in tempi strutturati;
- **relazionale**, in quanto insieme di azioni condivise e vissute nella reciprocità con gli altri.

Il curricolo viene quindi inteso come un'offerta di saperi essenziali e specifici al tempo stesso: comuni e significativi per tutti, ma capaci di valorizzare le caratteristiche, i bisogni e i tempi di ogni singolo bambino e di ogni singola bambina.

Gli spazi e gli ambienti

Una pedagogia latente e informale ed è inserita nella vita quotidiana. Un ambiente in cui tempi, materiali, spazi e relazioni sono accuratamente pensati in funzione dei bisogni dei bambini. È costituito innanzitutto dagli spazi dove si vive e si cresce, che parlano e raccontano la storia della scuola, gli stili educativi e le scelte pedagogiche degli insegnanti. Luoghi del dentro e del fuori accoglienti, multimodali, curati ed esteticamente belli, aperti all'esplorazione dei bambini e ai loro cento linguaggi. Nella nostra scuola i bambini vivono:

- Lo spazio sezione
- Il salone,
- Atelier
- La stanza della nanna (per i più piccoli)
- Il fuori

I tempi e la loro strutturazione distesa e rispettosa dei ritmi dei bambini. Qui rientrano anche le routine, attività quotidiane che scandiscono il tempo di vita a scuola con regolarità e prevedibilità; eventi stabili e ricorrenti che nello scorrere della vita quotidiana, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità. Particolare attenzione viene data alla scelta dei materiali :inclusivi, interessanti, destrutturati, naturali o di recupero, ma anche tecnologici per offrire una varietà di linguaggi e di canali di approccio al fare.

Una giornata tipo

Un'educazione formale, un insieme di interventi appositamente predisposti da insegnanti riflessivi e ricercatori attivi, competenti nell'osservazione e nell'ascolto attivo, in grado di cogliere i processi che si attivano nel contesto educativo e capaci di fornire rilanci utili al proseguimento delle ricerche esplorative e conoscitive.

LA NOSTRA GIORNATA TIPO	CORNEGLIANO
7:30-8:00	Ingresso al prescuola
8:00-9:00	<p>Accoglienza In questo momento delicato le educatrici accolgono i bambini e li accompagnano nel distacco dall'ambiente familiare e dalla figura di riferimento per favorire l'inserimento del nuovo contesto del gruppo classe</p>
9:00-9:30	<p>Circle time per favorire il dialogo tra i compagni e l'adulto. In questo clima viene svolto anche il calendario della settimana, delle stagioni e l'appello. Concluso il circle time segue il momento della merenda: un tempo lento dove essere capaci di osservare ed esplorare l'aspetto dell'alimentazione</p>
9:30-11:00	<p>Momento dedicato all'attività mirata ad un linguaggio specifico in base al giorno della settimana (es: il lunedì è dedicato al laboratorio fotografico, il martedì è giornata di atelier all'esterno, il mercoledì è giornata grafico-pittorica, il giovedì è per il linguaggio della costruttività e il venerdì è dedicata al momento di narrazione e lettura)</p>
11:00-11:30	<p>Periodo che si dedica alla preparazione del momento del pranzo: andare in bagno a gruppi, apparecchiare e predisporre lo spazio per il pranzo, definizione dei ruoli dei bambini ad ogni tavolo (c'è il cameriere che servirà, portando i piatti, il proprio tavolo, durante quella giornata e l'addetto all'acqua, che verserà l'acqua ai compagni del tavolo)</p>
11:30-12:30	Pranzo
12:30-13:00	<p>Dopo aver sparecchiato inizia il momento di relax dedicato al linguaggio grafico-pittorico, manipolativo o lo yoga. Il gruppo dei piccoli o che desidera fare la nanna durante il pomeriggio, inizia a portarsi nello spazio dedicato</p>
13:00-14:00	<p>Abbiamo una divisione in due gruppi: Il gruppo "nanna", che dormirà fino alle 14:45, e il gruppo di chi fa le attività il pomeriggio che in questo tempo ha un momento dedicato allo svago e al gioco autonomo, privilegiando l'utilizzo dell'esterno</p>
14:00-15:00	<p>Momento dedicato all'attività dedicato alle competenze necessarie alla preparazione per l'ingresso alla scuola primaria o attività propedeutiche all'aumento dei tempi di attenzione e di attesa</p>
15:00-15:30	<p>Conclusione dell'attività, momento bagno e preparazione per l'uscita. Si fa una piccola merenda</p>
15:30-16:00	Uscita
16:00-17:30	Postscuola

Un'attenzione particolare viene data all'ambientamento dei nuovi iscritti, per cui è previsto un apposito calendario di accoglienza e che prevede la presenza del genitore (per accompagnare i bambini nella conoscenza del nuovo contesto e per avere la possibilità di sperimentare in prima persona la vita scolastica)

4.2 Il piano annuale delle attività, i progetti e Atelier

Il salone

A partire dagli interessi, dalle curiosità e dalle scoperte dei bambini e delle bambine, vengono definite quotidianamente progettualità specifiche per ciascun gruppo sezione. Trasversale a tutte le proposte è la metodologia adottata dalle educatrici, che consiste nel seguire le “piste” dei bambini, accompagnandoli nei processi di ricerca e di costruzione della conoscenza.

I contesti educativi non sono statici, ma in continua evoluzione: si trasformano sulla base dell’osservazione attenta e del movimento del gruppo classe o di piccoli gruppi di interesse. Come già sottolineato, il gioco rappresenta la modalità privilegiata di apprendimento; per questo motivo gli spazi sono stati organizzati in diversi *centri di interesse*, allestiti con caratteristiche specifiche e diversificate, in modo da permettere percorsi differenziati in base agli interessi e alle attitudini di ciascun bambino e di ciascuna bambina.

Nel salone sono presenti:

- **l’angolo scientifico**, dotato di strumenti per la ricerca e l’osservazione, utilizzabili sia negli spazi interni sia in quelli esterni;
- **l’angolo dei materiali destrutturati**, composto da materiali liberi, sfusi e non convenzionali, che stimolano la creatività poiché privi di indicazioni d’uso predefinite (presente anche in ogni sezione);
- **l’angolo simbolico**, dedicato al gioco del “far finta” e ai travestimenti, in cui il bambino rielabora la propria esperienza e la mette in relazione con l’altro (presente anche nella sezione dei piccoli);
- **l’angolo creativo e grafico**, sempre disponibile e accessibile, che consente l’espressione della creatività attraverso l’utilizzo di diversi materiali e strumenti (presente in entrambe le sezioni);
- **l’angolo lettura e rilassamento**, con un’ampia varietà di libri e supporti morbidi, pensato per attività distese e momenti di calma (presente in entrambe le sezioni).

Atelier

Prosegue il percorso di passaggio dalla "Scuola dei laboratori" alla "Scuola laboratorio". Gli atelier sono luoghi di incontro dei linguaggi espressivi; spazi fisici e concettuali in cui indagare concetti ed approfondire la conoscenza con strumenti specifici

Il progetto Oltre le Mura

Partendo dall'idea di un bambino esploratore, si creano diverse occasioni per supportare questo stile di vita. I bambini vivono molto il giardino della scuola ma anche il "fuori le mura"; è prevista almeno un'uscita settimanale sul territorio durante la quale i bambini, attrezzati di stivaletti e tuta impermeabile, creano e sperimentano percorsi esterni. "ABITARE IL TERRITORIO" è uno dei pilastri della nostra scuola e del nostro progetto educativo. Il fuori è vissuto come prolungamento dell'interno e tutte le esperienze vengono condivise e rielaborate nel gruppo

I progetti gestiti da personale esterno sono:

- Inglese con il madrelingua: i bambini e le bambine hanno la possibilità di vivere un'ora a settimana tutta in inglese, facendo giochi, attività e canzoni. Un primo approccio alla lingua per iniziare ad abituare l'orecchio ai suoni differenti e a modalità diverse di espressione.
- Psicomotricità : Con una figura esperta esterna, dedicano un momento della settimana a scoprire ed esprimere le potenzialità del corpo e dello spazio attorno a loro.

5. La metodologia

Strategie di progettazione: collegiale e individuale

Il personale docente partecipa periodicamente a momenti di progettazione collegiale, finalizzati alla definizione dello stile educativo e delle scelte pedagogiche, con l'obiettivo di garantire una visione condivisa e unitaria di "buona scuola". Tali incontri rappresentano occasioni di confronto, di riflessione e di supporto professionale tra colleghi e con il coordinatore pedagogico e didattico.

Durante questi momenti vengono condivise e discusse le modalità di gestione delle attività e dell'organizzazione del servizio, comprese le iniziative e le modalità di relazione con le famiglie.

Parallelamente, ciascun docente elabora una progettazione individuale, finalizzata a definire strategie di intervento mirate e coerenti con la realtà e i bisogni specifici della propria sezione.

Progettazione per competenze

Nella definizione degli interventi educativi si fa riferimento ai traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai singoli campi di esperienza, così come indicati nelle *Indicazioni Nazionali*. Questo riferimento risulta fondamentale per orientarsi nella varietà e nella complessità delle esperienze proposte e per rispondere in modo consapevole ai bisogni dei bambini e delle bambine, accompagnando il loro agire con intenzionalità educativa.

Le competenze vengono promosse in modo trasversale, attraverso diverse situazioni di apprendimento, sia in momenti strutturati sia in contesti destrutturati, valorizzando l'esperienza quotidiana come occasione educativa significativa.

6. La valutazione

La valutazione, intesa come momento di riflessione e crescita, è diventata oggetto di attenzione e pratica sistematica da parte del gruppo di lavoro, assunta con funzione formativa e orientata al miglioramento continuo delle pratiche educative. Essa permette di esplicitare e condividere la fisionomia del servizio e le idee che ne costituiscono l'ispirazione, favorendo una riflessione sulla qualità educativa del contesto e delle azioni realizzate, con la possibilità di ripensarne l'organizzazione quando necessario.

In questa prospettiva, la valutazione si riferisce sia al percorso formativo del singolo bambino e della singola bambina nei processi di apprendimento, sia alla qualità complessiva dell'esperienza scolastica, delle pratiche educative e dei contesti.

La valutazione viene condotta:

- **in itinere**, durante incontri programmati di confronto tra docenti;
- **al termine dell'anno scolastico**, per riprogettare l'offerta formativa e superare eventuali limiti individuati.

La valutazione coinvolge diversi soggetti:

- **il collegio docenti**;
- **il committente**, rappresentato dal Comune di Cornegliano Laudense;
- **le famiglie**, attraverso assemblee di sezione, colloqui individuali e un questionario di gradimento somministrato a fine anno.

7. Scuola e inclusione

"Ogni persona -bambino, ragazzo o adulto- deve poter fruire di opportunità educative specificatamente strutturate per incontrare i propri basilari bisogni di educazione. Questi bisogni comprendono tanto i contenuti essenziali dell'apprendimento (dal linguaggio orale e scritto, alla matematica, alla capacità di risolvere problemi) quanto gli strumenti della conoscenza, le competenze, i valori, e lo sviluppo delle attitudini; cioè quanto richiesto ad un essere umano per sopravvivere, sviluppare in pieno le proprie capacità, vivere e lavorare dignitosamente, partecipare allo sviluppo, migliorare la qualità della propria vita, prendere decisioni informate, continuare ad apprendere" Dakar framework for action-Unesco

La normativa: di riferimento è DLGS 66/ 2017 E DEC.182/2020. La Scuola dell'inclusione riconosce il pieno diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione degli studenti nei loro bisogni educativi speciali. L'inclusione è un processo che riguarda la globalità della sfera educativa, sociale e politica, che ne condivide i principi e ricerca le strategie per concretizzare nella pratica educativa. Guarda tutti i bambini indistintamente, ma in maniera differente cogliendo le loro potenzialità e unicità.

I BES area della disabilità, DSA, disagio socio-culturale:

I bisogni educativi speciali fanno riferimento all'attenzione speciale richiesta da alunni alunne che per varie ragioni possono presentare condizioni di disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, disturbi specifici di apprendimento, difficoltà o svantaggi legati a condizioni ambientali, culturali, linguistiche, socioeconomiche. Per ognuno la scuola si organizza in modo da offrire una pluralità di risposte attente ai bisogni di ciascuno, attraverso percorsi individualizzati e personalizzati. In questi anni sempre di più i bambini portano importanti bisogni di cura e attenzione individuali, sempre più la società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro.

PAI: Piano annuale d'inclusione:

La scuola ha il compito accogliere qualsiasi sfera della fragilità, di bambini certificati e non, nella sua totalità e complessità e prendersi cura delle storie personali e uniche che incontra; l'accoglienza deve proseguire nella conoscenza di tali fragilità e nella pianificazione di interventi del contesto ospitante ed accogliente e di percorsi individualizzati. Al tal fine annualmente il collegio predispone il PAI, piano annuale d'inclusione, documento che fotografa lo stato dei bisogni educativi e formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Per noi i "cento linguaggi" dei bambini sono metafora delle potenzialità straordinarie di cui sono portatori, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e con cui la conoscenza viene costruita. Mission della scuola inclusiva è valorizzare tutti i linguaggi con pari dignità. Le differenze e diversità sono oggetto di discussione e conoscenza, permettono di riconoscersi diverso dall'altro ma anche di riconoscersi soggetto unico ed irripetibile. Solo nell'ottica di un sano confronto, come i bambini sanno fare, le diversità vengono valorizzate e possono diventare risorse arricchenti per ognuno. La via perseguita dai servizi 06 è la presa in carico condivisa e l'assunzione collegiale di responsabilità delle situazioni che richiedono interventi speciali da parte dell'intero servizio (insegnante, assistente alla persona , personale scolastico). Il concetto di "sostegno" è concepito come ogni attività , ogni particolare attenzione che accresce la capacità del servizio di rispondere alle specificità dei bambini , riconoscendo loro il diritto di esprimere pienamente. A tal fine vengono previste diverse occasioni di incontro tra famiglie, educatori, referenti del coordinamento pedagogico e specialisti dell'ambito medico a diversi livelli. In presenza di certificazione di disabilità, la scuola provvede alla stesura del nuovo PEI (piano educativo individualizzato)strumento di progettazione educativo-didattica inclusiva, predisposto sulla base dei punti di forza e sulle potenzialità del singolo, che prevede una serie di interventi individuali e di contesto. Una volta redatto viene poi condiviso e discusso nelle linee generali dal GLO(gruppo operativo per inclusione) composto dai genitori e dalle figure professionali interne ed esterne che ruotano intorno al bambino.

8. Scuola ed educazione civica

Le linee guida, adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92, indicano l'insegnamento dell'educazione civica come disciplina trasversale ai contesti scolastici. Per contribuire a formare cittadini responsabilmente attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica,

culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri e delle competenze per fascia d'età, la scuola si concentra in tre nuclei concettuali fondamentali: la costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale

9. La continuità

Continuità 0-6

La gestione della continuità del servizio 0-6 è progettata per garantire ad ogni bambino il diritto soggettivo dell'educazione e consentire a ciascuno di sentirsi riconosciuto e accolto nella propria unicità e diversità. Il confronto collegiale tra insegnanti d'infanzie ed educatrici del nido sollecita nuove riflessioni sui percorsi educativi, consente di co-progettare percorsi in continuità e divenire. La logica della continuità richiede la condivisione di una cultura pedagogica, di un linguaggio professionale condiviso che si realizza soprattutto con un confronto costante ed una formazione comune. Questi elementi permettono un efficace scambio di informazioni nel passaggio del bambino da un contesto all'altro ed una comunità di metodologie e finalità educative. I bambini vengono accompagnati nel passaggio dalle proprie educatrici e dai bambini dell'infanzia che li guidano nella scoperta di nuovi spazi e nuove esperienze

Attività per la famiglia

Le famiglie sono invitate a condividere le finalità delle scelte educative nel continuum del progetto pedagogico. La scuola propone diversi momenti di incontro formativo o di confronto con i genitori: l'assemblea generale, l'assemblea per accogliere le nuove famiglie, i colloqui individuali. Di fondamentale importanza per il consolidarsi della relazione di fiducia sono tutti i momenti informali che si possono vivere quotidianamente negli orari di accesso e di uscita da scuola. Il valore della dimensione comunitaria, vissuta con responsabilità educativa, genera un sistema che diventa punto di aggregazione sociale e di sostegno alla genitorialità. Tutte le iniziative del servizio e momenti di festa vengono condivisi, differenziando e individualizzando le proposte, per rispondere alle diverse esigenze delle fasce d'età, in uno sfondo di senso comune. Al termine dell'anno scolastico viene fornito alle famiglie un "Questionario di gradimento" per raccogliere punti di forza e/o criticità riscontrate.

Attività con il territorio

La scuola si apre alle relazioni con il territorio per aumentare l'offerta formativa. L'idea è di poter estendere sempre più i confini della "comunità educante", una comunità che cresce con e per i bambini; che educa gli adulti di domani, ma si lascia cambiare ed educare da loro. Condividendo strumenti, idee e buone pratiche è possibile raggiungere l'obiettivo comune di migliorare le condizioni di vita dei bambini. I bambini stessi imparano a conoscere il mondo che li circonda, partendo dalle esperienze quotidiane e che possono rivivere, oltre che con la scuola, anche con la propria famiglia. La comunicazione è sempre aperta con la scuola primaria per condividere stili educativi ed progettare la continuità tra i due ordini scolastici e l'accoglienza dei bambini grandi uscenti. La biblioteca viene a scuola e la scuola va in biblioteca per conoscere la funzione di questo luogo, avere accesso ad una vasta gamma di testi e godere di affascinanti letture animate.

10. L'ORGANIZZAZIONE

Organi di partecipazione:

L'intesa e la collaborazione della scuola con le famiglie si concretizzano in piu' occasioni formali di incontro:

- Assemblea generale convocata a inizio anno , durante l' incontro avviene l'elezione di due genitori rappresentanti

assemblea di fine anno

- colloquio con le famiglie (novembre e aprile), a disposizione anche per colloqui durante l'anno
- scuola aperta alle famiglie per la festa dei nonni, festa di natale, festa di fine anno, festa del papà, festa della mamma e festa del saluto
- open day

Servizi

- servizio di prescuola
- servizio di postscuola
- mensa attiva in orario scolastico e gestita da servizi di ristorazione esterna. Le insegnanti supportano i bambini nella gestione del pranzo, aiutandoli a fare in autonomia
- crid (centro ricreativo invernale)
- cred (centro ricreativo estivo) servizio ricreativo proposto nel mese di Luglio per rispondere al bisogno delle famiglie di gestire la chiusura della scuola e al bisogno dei bambini di avere spazi ed occasioni di socialità e crescita affettivo-emotiva.
- laboratori immersivi

11. Formazione e aggiornamento

Piano della formazione obbligatoria: Le insegnanti, coordinatore e personale ausiliario sono coinvolte nella formazione rispetto ai temi di sicurezza e salute per poter operare all'interno della struttura.

Piano della formazione pedagogico-didattica: Coordinatore ed educatrici vengono coinvolte nella formazione annuale, definita di volta in volta sulla base dei bisogni del servizio e dell'equipe educativa. Riteniamo di fondamentale importanza il continuo processo di ricerca di conoscenza da parte del personale educativo

La supervisione mensile affianca il personale della scuola, accompagnandolo in un processo di crescita ed evoluzione continua rispetto al ruolo, alla metodologia e alle osservazioni nate sul campo d'esperienza.